

DIECI RAGIONI PER DIRE **NO TAP**



1. NON SERVE NÉ A NOI NÉ AL RESTO D'EUROPA

In Europa ci sono gasdotti in abbondanza, i consumi sono in costante diminuzione, costruirne di nuovi è solo speculazione finanziaria. Non "porterà soldi" perchè la società TAP è registrata a Baar (Svizzera) e non pagherà mai le tasse in Italia.

2. DANNEGGIA IL TERRITORIO ben oltre la sua costruzione

Ruspe, cantiere, tecnologie, sono tutti aspetti preoccupanti. Ovunque sono stati costruiti gasdotti c'è stato un crollo delle attività economiche preesistenti, divenute secondarie come gli stessi abitanti. TAP è solo l'inizio di un'aggressione all'ambiente e al territorio, che questo scellerato modello di sviluppo si porta dietro.

3. ...E LA SUA ECONOMIA, con mare, terra e risorse al centro

Il gasdotto non causerebbe solo un danno economico "compensabile".

A San Foca la falda acquifera è quasi in superficie e l'infrastruttura metterebbe in pericolo costa, habitat marino, riserve d'acqua e piantagioni di ulivi millenari; un territorio su cui sono incardinate tutte le attività economiche e commerciali, pesca, agricoltura, turismo, e la stessa identità culturale e sociale del popolo salentino.

4. ANTIDEMOCRATICO e non ascolta i cittadini

Il TAP è solo una parte di un gasdotto più lungo, la cui costruzione è stata decisa da governi e compagnie private, senza però consultare i cittadini. Nessuno ha chiesto a chi vive sui territori attraversati dal gasdotto se fosse o meno opportuno costruire l'opera. E se il progetto non servisse affatto?

5. È IMPOSTO DALL'ALTO da più in alto di quanto crediate

A sentire Governo e TAP, il gasdotto sarebbe una "priorità europea", ma non esiste tra i governi una vera e propria strategia sull'energia. La Commissione europea ha in lista oltre 100 progetti "strategici", senza alcun criterio per definire cosa è strategico e cosa non lo è, ma soprattutto escludendo i territori da queste decisioni.

6. LA SICUREZZA ENERGETICA NON C'ENTRA NIENTE

L'Europa ha coniato il concetto di "sicurezza energetica" a tavolino, per legittimare il diritto primordiale di garantirsi petrolio e gas di cui "avrebbe bisogno". In realtà il 60% del gas e l'80% di petrolio venduti in Europa provengono già da zone extra europee (Nigeria, Caspio). Non ci si pone affatto il problema dei diritti delle comunità delle zone di estrazione e di costruzione delle megaopere. Infine non viene assolutamente affrontato il problema della riduzione della dipendenza da petrolio e gas.

7. SERVE INTERESSI FINANZIARI e non i nostri

La "Costruzione del mercato del gas" è un mega affare in cui aziende, fondi d'investimento, fondi pensione, banche e assicurazioni, sono pronti a tuffarsi, a patto che tutti i rischi vengano coperti dai governi, dalla Commissione europea o da istituzioni finanziarie come la Banca europea per gli investimenti. L'unico scopo che emerge è il profitto di questi investitori, soprattutto quando stabiliranno direttamente il prezzo del gas: perchè governi e istituzioni dovrebbero investire per garantirli?

8. SOSTIENE GOVERNI AUTORITARI

Il gasdotto TAP dovrebbe trasportare gas dall'Azerbaijan, dal giacimento di Shah Deniz II nel Mar Caspio e forse anche da un futuro gasdotto in Turkmenistan. Questi due paesi sono retti da governi autoritari, che violano ogni giorno libertà civili e diritti umani, incarcerando attivisti, giornalisti, cittadini che denunciano corruzione, censure, divieti. Comprare questo gas significa sostenere il regime degli Aliyev e le sue violazioni.

9. E DOVREMMO PAGARLO NOI? sembra proprio di si

Proprio perchè inserito nella lista dei "progetti di priorità europea", il TAP è candidato a ricevere prestiti a tasso agevolato dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo sviluppo e da altre istituzioni finanziarie (Banca europea per gli investimenti e Cassa Depositi e Prestiti). Inoltre il consorzio costruttore potrebbe finanziarsi vendendo sui mercati finanziari titoli del debito ("project bond europei") con un rating alto, grazie all'intervento delle suddette istituzioni finanziarie e Commissione europea. Un'agevolazione che rischia di scaricare sulle casse pubbliche i costi dell'opera, lasciando il profitto intatto per società costruttrice e investitori che acquistano i bond.

10. NON È UN'ALTERNATIVA. MA UN OSTACOLO A PRATICHE ALTERNATIVE

Il TAP è spesso presentato come "un'alternativa al gas russo", ma è davvero così? Se si guardano i consumi, anche in tempi di recessione, il TAP non potrebbe mai sostituirsi alle quantità di gas che importiamo dalla Russia. Inoltre non è dato di sapere il costo complessivo del TAP e delle altre parti del gasdotto, dall'Azerbaijan all'Italia, e come verrà finanziato. La vera alternativa sarebbe definire i bisogni reali di energia di ciascun territorio, guardando al lungo periodo e al modello economico che ciascun territorio vuole darsi per superare la crisi; programmare interventi necessari a produrre energia, tagliando il cordone della dipendenza dal gas. TAP va nella direzione opposta.

COMITATO NO TAP! Salviamo la COSTA del SALENTO dal MEGA GASDOTTO TAP!

**il PRESIDIO NO TAP è sempre aperto
venite al presidio, c'è bisogno di tutti**



**Comitato No Tap
Presidio No Tap**



**Comitato No Tap
@no_tap**

presidionotap@gmail.com